



Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca
ISTITUTO COMPRENSIVO COMPLETO "G. ADAMOLI" DI BESOZZO
Via degli orti, 5 21023 Besozzo (VA) - Tel 0332-77.02.04 FAX 0332-70.75.35
e-mail: vaic81200g@istruzione.it - sito web: www.icsadamoli.edu.it
posta elettronica certificata: vaic81200g@pec.istruzione.it

PROTOCOLLO PER L'INCLUSIONE DI ALUNNI DSA- DEA

PREMESSA

Questo Protocollo di Accoglienza vuole delineare le azioni e gli interventi che la Scuola si impegna ad applicare a tutti gli alunni con DSA (Disturbo Specifico di Apprendimento) e DEA (Difficoltà Educativo- Apprenditive) che rientrano nella categoria definita BES.

Si tratta di un documento condiviso dai diversi soggetti (Dirigente Scolastico, docenti) che si impegnano, ciascuno secondo le proprie competenze, ad attuare azioni sinergiche per realizzare un contesto educativo di pari opportunità nel percorso di istruzione dei ragazzi.

Una scuola inclusiva pone attenzione alle molteplici esigenze dei propri alunni, pertanto si attiva per rispondere in modo adeguato alle problematiche presenti nel mondo della scuola che possono derivare da svantaggio sociale, disturbo specifico di apprendimento, disturbi evolutivi specifici. Tutte queste situazioni richiedono una speciale attenzione da parte della società e in questa ottica la scuola assume un ruolo di primo piano nell'impegno a rimuovere questi ostacoli al fine di promuovere lo sviluppo di ogni personalità. L'attenzione sarà indirizzata in modo maggiore sui punti di forza e sulle potenzialità di questi alunni con i quali la scuola si impegna in un progetto che preveda cammini di lavoro personalizzati che verranno dettagliati, integrati e aggiornati nel Piano Didattico Personalizzato (PDP).

Tutto ciò consente di tradurre in modo operativo le indicazioni normative contenute nella Legge 8 ottobre 2010, n. 170 e nel successivo decreto attuativo MIUR del 13/07/2011 che riconoscono la dislessia, la disortografia, la disgrafia e la discalculia come disturbi specifici di apprendimento (DSA), nonché i riferimenti normativi (Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012, C. M. 8 del 6 Marzo 2013) in materia di alunni con Bisogni Educativi Speciali.

È importante ricordare che già la legge 53/2003 impone ai docenti l'utilizzo di una didattica individualizzata e personalizzata al fine di garantire il successo scolastico di ogni studente (certificato e non).

Il protocollo costituisce uno strumento di lavoro e pertanto viene integrato e rivisto periodicamente.

Il Protocollo per l'accoglienza delinea prassi condivise riguardanti:

- gli aspetti amministrativi e burocratici
- gli aspetti educativo-didattici
- gli aspetti affettivo-relazionali (tra pari e con gli adulti, prevenzione di situazioni di disagio)

personale)

- la collaborazione con le famiglie.

I DISTURBI SPECIFICI DI APPRENDIMENTO

Si parla di Disturbo Specifico di Apprendimento (D.S.A.) quando un bambino mostra delle difficoltà isolate e circoscritte nella lettura, nella scrittura e nel calcolo, in una situazione in cui il livello scolastico globale e lo sviluppo intellettuale sono nella norma e non sono presenti deficit sensoriali.

ALUNNI DEA (difficoltà educative- apprenditive)

ADHD, Disturbo Oppositivo Provocatorio DOP, Disturbo del Linguaggio DL, Deficit delle abilità non verbali, Deficit della coordinazione motoria (Disprassia), Disturbo della condotta in adolescenza, Borderline cognitivo che può essere considerato un caso di confine tra la disabilità e il disturbo specifico.

La Direttiva Ministeriale del 27/12/12 “Strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l’inclusione scolastica” punta l’attenzione sulla necessità di analizzare i bisogni di ogni alunno ed estende il diritto di tutti gli alunni in difficoltà alla personalizzazione dell’apprendimento nella direzione di una presa in carico complessiva e inclusiva di tutti gli alunni, rimuovendo gli ostacoli nei percorsi di apprendimento e modulando gli apprendimenti di ogni alunno nell’ottica di una scuola sempre più inclusiva.

AZIONI E STRUMENTI DI INDIVIDUAZIONE PRECOCE PREVISTE DALL’ISTITUTO:

| | |
|-----------------------------|---|
| Scuola dell’infanzia | PROGETTO OSSERVAZIONE EDUCATIVA ED INDIVIDUAZIONE PRECOCE DEI RISCHI DI DIFFICOLTÀ SCOLASTICHE Osservazione di sezione (novembre- dicembre) Osservazione sistematica bambini in difficoltà (dicembre- gennaio) Attività di potenziamento (gennaio- maggio) Osservazione sistematica bambini in difficoltà dopo il potenziamento (maggio- giugno) Protocollo AT VARESE e COMO |
| Classe prima | PROVA DI SCRITTURA: dettato delle 16 parole. Prove del gruppo Stella Somministrato a gennaio e maggio: tra le due somministrazioni, attività di potenziamento bambini in difficoltà |

| | |
|--------------------------------------|---|
| Classe seconda- | PROVA DI COMPrensIONE MT 6/11. PROVA BATTERIA ORTOGRAFICA (Tressoldi e Cornoldi) PROVA MT DI LETTURA - VELOCITÀ E CORRETTEZZA (solo in caso di alunno in difficoltà) Somministrato novembre e maggio: tra le due somministrazioni, attività di potenziamento bambini in difficoltà |
| Classe terza | PROVE AC-MT 6/11 ANNI Somministrato aprile/maggio |
| Scuola dell'infanzia-primaria | LETTERA DI COMUNICAZIONE ALLE FAMIGLIE CIRCA GLI ESITI E CONSIGLIO DI APPROFONDIMENTO DIAGNOSTICO |

Le attività previste per la classe prima e la classe seconda, costituiscono un primo livello di individuazione delle difficoltà e contribuiscono a delineare il quadro di funzionamento degli alunni, che si completa con le osservazioni sulle modalità di apprendimento registrate nelle diverse aree disciplinari, sull'atteggiamento di fronte agli ostacoli e sul livello di consapevolezza con il quale gli alunni affrontano l'impegno scolastico.

Alla scuola dell'infanzia e in prima e seconda elementare è possibile effettuare percorsi di recupero e rinforzo delle abilità. Questo lavoro è importantissimo e imprescindibile, perché fino ai 7 anni c'è la concreta possibilità di incrementare le abilità fonologiche e di letto- scrittura del bambino con disturbo.

Dopo aver messo in atto il piano di intervento e raccolto i risultati è necessario identificare i casi a rischio, ossia gli alunni che nonostante il potenziamento mantengono risultati nella fascia di richiesta di intervento.

La comunicazione alle famiglie della necessità di una valutazione da parte degli specialisti rappresenta un passaggio importante e teso ad avere un riscontro da parte dei clinici per intervenire in modo adeguato.

Già dalla scuola dell'infanzia si possono e si devono individuare bambini con difficoltà specifiche del linguaggio che potrebbero essere predittive della dislessia. Nei bambini con disturbi specifici di linguaggio è possibile attendersi elevati rischi di disturbi dell'apprendimento (tra il 30-40%)

Analizzando il percorso di alunni dislessici si evidenziano frequenti storie di ritardo del linguaggio e difficoltà nell'esecuzione di compiti che richiedono l'uso di competenze fonologiche.

Alla primaria poi l'incontro con la lingua scritta evidenzia subito eventuali problemi.

Nulla toglie che anche alla scuola secondaria di primo grado possano essere individuati casi di dislessici che fino a quel momento erano rimasti sommersi.

INVIO AI SERVIZI SANITARI

Una volta osservati i propri alunni e segnalati i casi sospetti alle famiglie, è compito di queste ultime fare richiesta di diagnosi presso il servizio sanitario o presso centri accreditati. La diagnosi deve essere effettuata e firmata da una terna specifica di professionisti: psicologo, neuropsichiatra e logopedista, come ribadito dalla nota sulla Certificazione dei Disturbi Specifici di Apprendimento emessa dalla Regione Lombardia in data 21 novembre 2012 (con riferimento alla nota del 5 luglio 2011).

Gli insegnanti del team e/o il coordinatore forniranno le indicazioni ai genitori per l'accesso ai servizi ASST o ai centri accreditati per la prima diagnosi e consegneranno la lettera di invio.

Nel nostro Istituto è in funzione anche uno sportello dedicato usufruibile dalle famiglie e dai docenti.

IL TEAM DOCENTI/CONSIGLIO DI CLASSE

Il Team dei docenti/Consiglio di classe, definisce gli interventi didattico/educativi ed individua le strategie e le metodologie più utili, per realizzare la piena partecipazione degli studenti al normale contesto di apprendimento.

La mancata adesione della Famiglia alla stesura del PDP, non solleva gli insegnanti dall'attuazione del diritto alla personalizzazione dell'apprendimento, in quanto, la Direttiva Ministeriale, richiama espressamente i principi di personalizzazione dei percorsi di studio enunciati nella legge 53/2003.

IL RUOLO DELLA FAMIGLIA

Per quanto riguarda il coinvolgimento della famiglia, si sottolinea, non solo la necessità che essa sia informata dei bisogni rilevati dagli insegnanti, ma anche sul proprio ruolo di corresponsabilità e sulla necessità di una condivisione e collaborazione. La modalità di contatto e di presentazione della situazione alla famiglia è determinante ai fini di una condivisione del percorso.

In accordo con la famiglia verranno individuate le modalità e le strategie specifiche, adeguate alle effettive capacità dello studente, per favorire lo sviluppo pieno delle sue potenzialità, nel rispetto degli obiettivi formativi previsti dal PTOF.

F.S. Area 3B

ins. Anna Mauri